

Il viaggio in Slovacchia del « premier » sovietico

Krusciov giungendo a Bratislava: a Vienna lavoreremo per la pace

«Tratteremo per ciò che vogliono i popoli del mondo intero» — Discorso di Novotny — Krusciov accolto da una folla di centomila persone che inneggia all'ospite con le parole: « Buon lavoro a Vienna! »

(Dal nostro inviato speciale)

BRATISLAVA, 31. — Una grandiosa manifestazione di affetto ha accolto oggi il compagno Nikita Krusciov a Bratislava. Quando, verso le 22.30, il treno speciale su cui viaggiavano il capo dell'Unione Sovietica e gli altri dirigenti dell'URSS che partecipano alle conversazioni di Vienna, è giunto nella capitale della Slovacchia, centinaia di persone erano ammassate nel piazzale e lungo il viale della stazione di Bratislava. Tutta la città da due giorni si apprestava a ricevere il compagno Krusciov. Le strade e le piazze erano state decorate con migliaia e migliaia di bandiere dei due paesi.

Questo punto è cominciata la cerimonia ufficiale. Una banda musicale ha suonato gli inni nazionali sovietico e cecoslovacco; quindi Krusciov ha parlato in rivista la guardia d'onore, mentre dalla folla partivano indirizzi di saluto e benvenuto al capo dell'Unione Sovietica. Il presidente della repubblica cecoslovacca, compagno Novotny, si è quindi avvicinato ai microfoni per pronunciare il discorso di benvenuto al compagno Krusciov e agli altri membri della delegazione sovietica, che sabato e domenica prossima s'incontreranno a Vienna con la delegazione americana, capeggiata da Kennedy. Il compagno Krusciov ha risposto, fra l'attenzione generale, al breve discorso, accolto da ripetuti applausi da parte della folla. La manifestazione di entusiasmo all'indirizzo del compagno Krusciov si è ripetuta, moltiplicata, per dieci, lungo le strade di Bratislava quando si è mosso il corteo presidenziale. Due ali di folla compatta hanno accompagnato Krusciov fin nel cuore della città. Le finestre delle case erano illuminate e piene di gente. Bratislava non si ricordava una manifestazione più imponente e calorosa. Ma non solo Bratislava ha dato a Krusciov la sensazione che dietro alla sua politica di pace vi sono milioni di uomini e di donne. Nei cinquecento chilometri del suo percorso da Cerna a Bratislava, Krusciov è stato accolto da analoghe manifestazioni. Lungo la ferrovia una miriade di cittadini. La locomotiva è stata più volte letteralmente ricoperta di fiori. Una grande manifestazione si è svolta a Kosice, centro della Slovacchia che sta sorgendo a nuova vita per la costruzione di importanti impianti industriali. Qui oltre ventimila persone erano ad aspettare Krusciov. Al saluto della popolazione, Nikita ha risposto esaltando l'amicizia fra i popoli. « Evviva — egli ha gridato — l'amicizia fra i nostri popoli, fra l'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia. Evviva i costruttori del comunismo ». A Kosice il treno è partito con qualche minuto di ritardo sul previsto. La folla infatti, quando Krusciov è risalito in carrozza, ha invaso i binari per manifestare nuovamente la sua simpatia al dirigente dell'URSS. Lo stesso sono avvenuti a Slna, Trencin e nelle altre località in cui il treno si è fermato. Lungo tutto il percorso, gruppi di lavoratori hanno



BRATISLAVA — Krusciov, accolto all'arrivo, con la tradizionale offerta del pane (Tol)

Continuazioni dalla 1ª pagina

KENNEDY

do. Al termine di questo colloquio il portavoce americano ha dichiarato che i due presidenti si erano trovati completamente d'accordo sul problema di Berlino. Ma secondo era stato constatato sin dalla prima conversazione antimilitarista. Gli altri argomenti discussi oggi sono stati quelli del Laos e dell'Africa in generale, e dell'Algeria in particolare.

La serata durante il pranzo di gala all'Eliseo, Kennedy dichiarava tra l'altro che « le forze armate americane rimarranno in Europa sino a quando sarà necessario, pronto a far fronte a qualsiasi minaccia o a rispondere a tale minaccia con tutti i mezzi necessari ». « Entrambi sappiamo — proseguiva Kennedy — nel suo brindisi all'indirizzo del Presidente francese che nessuno di noi potrebbe scordarsi il fatto che una guerra, o accetterebbe la ritirata, o agirebbe seguendo lo schema di uno stretto isolamento ».

Allo stesso modo De Gaulle ribadendo ancora una volta la sua concezione della preminenza nel mondo occidentale, delle tre potenze (Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia) che — come è noto — dovrebbero secondo il generale, assumere la direzione della politica dell'Occidente. « La nostra comune impresa — vale a dire la pace con la libertà — egli ha detto — richiede da entrambi le parti il reciproco riconoscimento, quanto più completo possibile, dei concreti, politici e della loro esecuzione ».

In due giorni, De Gaulle e Kennedy avranno altre sette ore per discutere. Ma, come dice stamane il Washington Post, non sarà facile per Kennedy intendersi « con un uomo così sicuro di sé e così individualista come il presidente De Gaulle ». Kennedy, del resto, non ha nessun piano preciso da esporre, nessun disegno viene delineato per una grande politica internazionale, come vorrebbe essere quella americana. Forse è anche per questo che ha contenuto il gesto di manifestare subito il suo accordo su Berlino. Va detto che negli ambienti americani di Parigi si tende a restringere la portata dell'incontro; per essi sarebbe già un bilancio positivo quello in cui si potesse stabilire che Kennedy ha preso conoscenza di tutti i punti di vista del suo interlocutore.

La « debolezza » di Kennedy nel momento in cui affronta il suo più importante pericolo politico all'estero, e il dato più appariscente del quadro generale. Di fronte ai rovesci subiti nei primi mesi della sua presidenza, Kennedy sembra voler appoggiarsi a un solo appiglio: un'idea di un semplice gretto quanto pericoloso: quello di affermare a destra e a manca la sua volontà di tener duro. Approfondendo di questa situazione, De Gaulle imporrà probabilmente tutto il colloquio sui problemi della difesa dell'Occidente.

Diversivi

occidentali alla conferenza sul Laos

GINEVRA, 31. — La conferenza per il Laos ha ripreso oggi i suoi lavori, sospesi mercoledì scorso in seguito a contestazioni sul rispetto della tregua militare nel piccolo regno indocinese.

Alla presidenza, il rappresentante britannico, McDonald, e quello americano, Harriman, hanno nuovamente sostenuto che la tregua non verrebbe rispettata dal Pathet Lao e hanno chiesto che alla commissione internazionale di controllo vengano conferiti, in conseguenza, « più ampi poteri ».

Sukarno

a Bucarest

BUCAREST, 31 (G. G.). — È giunto oggi a Bucarest il presidente della Repubblica indonesiana, Sukarno, che si tratterà nella capitale rumena per alcuni giorni.

Interrotte le comunicazioni in Iran per lo sciopero

TEHERAN, 31. — Allo sciopero dei dipendenti del telegrafo centrale di Teheran, che si è verificato ieri, hanno aderito i postelegrafonici di molte zone del paese, portando a cinquemila il numero dei lavoratori in lotta. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche fra Teheran e le altre zone del paese sono interrotte. Duecento mila telegrammi si sono accumulati al telegrafo centrale.

46 paesi chiedono la riunione del Consiglio di Sicurezza per l'Angola

NEW YORK, 31. — Il gruppo dei 46 paesi afro-asiatici, a cui si è unita la Jugoslavia, ha chiesto oggi una urgente convocazione del Consiglio di Sicurezza per esaminare la grave situazione nell'Angola portoghese.

Si vuol sabotare l'incontro di Vienna

«Neues Deutschland» denuncia il piano d'allarme per Berlino

Le rivelazioni del «New York Herald Tribune» rientrano nelle provocazioni di Bonn — Critiche del «Vorwaerts»

BERLINO, 31. — « Un piano suicida di aggressione alla R.D.T. » è definito oggi dalla stampa di Berlino democratica il cosiddetto « piano di allarme per Berlino » rivelato ieri dalla New York Herald Tribune, un piano che dovrebbe scattare nel caso di un trattato di pace separato con la R.D.T.

GENERALI

te galloni che sono sfilati ieri davanti alla corteo hanno confessato quale sia la debolezza degli alti comandi, il cui unico merito è di non aver tradito. Lo stesso portavoce generale Besson, aveva una risposta, aveva messo il dito sulla piaga: qual'era il clima dell'Algeria? Quello di un paese in cui le voci di un colpo di Stato correvano continuamente.

RUMOR

ferendosi alla pretesa e atteggiamento della fama di terra » ha chiesto subito: « Nelle intenzioni del governo, i miliardi del piano verde devono essere utilizzati per favorire la riforma agraria, cioè la riforma dei rapporti di proprietà nelle campagne. Per fare l'esempio più attuale, il governo e non è per la laudazione della mezzadria? E come dando la terra ai mezzadri, o cacciando i mezzadri dalla terra? Rumor ha risposto che le preferenze andranno ai piccoli proprietari, ma si è dato immediatamente a spiegare sui piedi sostenendo che i governi democristiani hanno sempre seguito questa po-

TRUJILLO

del dittatore fallito al grido di «Viva San Domingo libera». Le conclusioni dei giornali sono state letteralmente tempestate di telefonate.

Finalmente, alle 16.45 (le 21.45 ora italiana) la radio dominicana ha dato conferma della fine del tiranno, attraverso un annuncio del presidente Joaquín Balaguer, il cui annuncio è stato considerato « partito » da un consuetudinario dittatore trujillista, afferma che « il benevolente e padre della patria è caduto ieri vittima di un profluvio di attacchi » e che in questo momento sembra in attesa di essere giustiziato e che la sua « eredità » sarà conservata. Nessun particolare viene fornito sulle circostanze in cui Trujillo ha trovato la morte. Il tono della sua comunicazione sembra indicare che Balaguer è uno stretto collaboratore di Trujillo, da quest'ultimo insediato alla presidenza — e i militari hanno ancora, o stanno cercando di mantenere, un certo controllo esercitando « parte » della loro autorità. All'ultima ora, disparte da Caracas parlano d'altra parte di movimenti di truppe e di « scontri » alla frontiera con Haiti.

ALFREDO REICHLIN Direttore Michele Mellis Direttore responsabile

Appunti

Africa: Stati e Sindacati

Due settimane dopo la conclusione della conferenza di Entropio, un altro incontro africano si è aperto, per non i versi assai più importante e significativo: la assise sindacali di Casablanca. Vale la pena di mettere a confronto i due avvenimenti.

Nella capitale liberiana, dall'8 al 13 maggio, si riunirono i leaders degli Stati africani che osservano una linea più o meno palesemente filo-occidentale: i paesi dell'Africa ex francese (ad eccezione della Guinea e del Mali), la Nigeria, la Sierra Leone, il governo congolese di Leopoldville, la Liberia, il Togo, oltre alla Tunisia, la Somalia, l'Etiopia. Le ambizioni della conferenza erano molte: tra queste il tentativo di unire gli Stati africani tra le due « Afriche », che alcuni osservatori definiscono « riformista » (quella comprendente i paesi presenti a Monrovia) e « rivoluzionaria » (quella costituita dai paesi assenti).

Era stato condannato per violenza

Sposa dopo 22 anni la presunta vittima

Si erano conosciuti durante il processo

La lettera inviata al Presidente del Consiglio di Sicurezza, il ciano Daniel Schweitzer, il fatto che migliaia di persone sono state uccise nell'Angola e affermano che i massacri continuano mentre i diritti umani e la libertà fondamentali sono sopresse senza pietà dalla potenza coloniale portoghese.

La lettera aggiunge che questa situazione costituisce una grave minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale e fa inoltre riferimento alla « soppressione armata del popolo angolese e alla negazione dei diritti politici ed all'annullamento dello stesso processo ».

BUAPES, VARSAVIA, PRAGA, LENINGRADO, MOSCA. Viaggi collettivi e individuali, di lusso e in classe turistica. L. 50.000, L. 98.000, L. 225.000, L. 95.000, L. 110.000